

Testimonianze storiche e artistiche nella chiesetta affrescata dei Casali di Loreto a Pannellia



Napoleone generale



il luogo della battaglia



Stampa d'epoca



Arciduca Carlo d'Asburgo

Presso l'agriturismo "Al casale" in località Casali di Loreto, si trova una chiesetta che, oltre a conservare al suo interno un importante patrimonio artistico, è stata testimone di importanti e cruenti avvenimenti storici che meritano di esser ricordati, essendo forse ancora sconosciuti a molti. La località in cui si trova, nei pressi dell'allora principale guado sul Tagliamento, fu teatro di inaudite crudeltà. E' qui che nel 1477 i turchi passarono il Tagliamento per inoltrarsi nelle campagne venete sfidando apertamente la Repubblica di Venezia. Al loro ritorno, giunti al guado di Valvasone, il giorno 4 ottobre 1477, trovarono il fiume ingrossato per le abbondanti piogge cadute in quei giorni. Sapendo che sull'altra sponda nei pressi di Gradisca un contingente veneziano era pronto a sbarrare loro la strada, decisero di attraversare il guado di notte e per farlo non esitarono ad uccidere cinicamente diverse migliaia di prigionieri friulani e veneti catturati durante le loro incursioni e diverse migliaia di capi di bestiame che avevano raziato, ammassandoli nel fondo del fiume per creare un passaggio sul guado.

Tre secoli dopo questi avvenimenti, sempre da quel guado transitava la strada postale Venezia-Trieste, ed è precisamente qui, davanti alla chiesetta dei casali Loreto, che Napoleone la sera del 15 marzo 1797 pernottava nel prospiciente castello di Valvasone. Il giorno seguente, in questo stesso luogo, si scontrarono la Grande Armée e le truppe dell'arciduca Carlo D'Austria stanziata dalla parte di Gradisca e Gorizia. L'epica battaglia del Tagliamento iniziò all'alba del 16 marzo 1797: le truppe francesi si posizionarono sulla riva destra del Tagliamento avanzando verso il fiume e dopo alcuni scambi di fuochi d'artiglieria, alle ore 14, dopo aver finto - agli occhi degli osservatori austriaci che controllavano coi cannocchiali dall'altra sponda - di dare il "rompere le righe" per il pranzo, Napoleone invece impartiva l'ordine di attraversare il guado, sebbene il livello dell'acqua fosse quel giorno molto alto " *l'armée s'avance ainsi vers les bords du fleuve et marche au combat avec le même ordre et la même tranquillité que dans une parade*". Serrurier, affiancato da Guyeux e Bernadotte, scendeva nelle fredde acque del fiume mentre, dalla riva opposta, l'arciduca Carlo e lo Stato Maggiore del suo esercito, dopo la sorpresa iniziale, rispondevano con un accanito fuoco dell'artiglieria. Alle estremità del fronte francese l'implacabile cavalleria di Kellerman (che rimarrà ferito nello scontro) e di Murat, rispettivamente posizionate a nord verso Turrída e a sud nei pressi dell'odierno ponte della Delizia, davano simultaneamente la carica alle ali esterne del fronte austriaco convergendo verso il centro.

Era in atto una solenne manovra a tenaglia, condotta con perfetto tempismo a suon di trombe e al ritmo dei tamburi, tra lo scandire delle grida degli ufficiali che impartivano gli ordini e il frastuono delle artiglierie. La Grande Armée avanzava inesorabile con maestosa sicurezza e dimostrazione di forza, galvanizzata dalla convinzione dell'invincibilità del loro amato Petit Caporal, travolgendo le forze austriache in un cruento scontro che raggiungeva il parossismo dell'orrore. Seimila giovani soldati, di cui 4500 austriaci e 1500 francesi, lontani dai loro cari, caddero in quella storica battaglia, e qui giacciono sepolti e dimenticati in fosse comuni, nei pressi della chiesetta lungo le rive del Tagliamento.

La chiesetta dei Casali di Loreto sorge nel territorio di Pozzo sulle spoglie di un'altra chiesa danneggiata dalle vicissitudini storiche, che venne riedificata nel XVIII secolo per volontà dei fratelli sacerdoti

Venier di Gradisca che erano proprietari dei casali. Le rogazioni nella cappella pertanto non venivano celebrate dal prete di Gradisca ma bensì da quello di Pozzo, creando rivalta e discordia tra gli abitanti dei rispettivi paesi e aggravando dei rapporti di vicinato già molto compromessi, essendoci altri contenziosi giudiziari in atto per diritti di pascolo, già sfociati in tafferugli che avevano provocato anche dei morti.

La chiesetta presenta un frontone a tempio prostilo, e al suo interno custodisce nel soffitto a volta della navata centrale un grande affresco della Madonna del Rosario.



Nell'affresco, la Madonna con bambino in braccio porge il Rosario - indicandone la recita come arma efficace per debellare l'eresia albigea - a Santa Caterina e San Domenico, raffigurati sotto forma di angeli. Al di sotto angioletti librati scacciano il male, in questo caso il protestantesimo, raffigurato dal serpente. Si tratta di una composizione di discreta esecuzione, ancora fortemente ancorata al gusto barocco, anacronistica per l'epoca, in cui però la decisa luminosità tradisce un avanzato gusto neoclassico espresso nelle chiare tonalità degli azzurri, gialli e rosei, di marcata ascendenza tiepolesca. Databile alla fine del XVIII secolo.

La Madonna del Rosario è una rappresentazione particolarmente frequente nella devozione dopo la Controriforma del XVI secolo, e la sua iconografia è ripresa da quella, più antica, della Madonna della cintola. Il rosario fu un'arma determinante nel contrastare la grande espansione dell'impero ottomano. Invocando la Madonna del Rosario i cristiani vinsero i musulmani a Lepanto il 7 ottobre 1571, come già era avvenuto a Poitiers (ottobre 732) e poi si ripeterà a Vienna (settembre 1683). Il trionfo della battaglia di Lepanto fu attribuito all'intercessione della Vergine Maria, tanto che san Pio V, nel 1572, istituì la festa di Santa Maria della Vittoria, trasformata poi da Gregorio XIII in «Madonna del Rosario».

La volta a cupola dell'abside è invece affrescata a motivi neoclassici e centrata da una riserva ottagonale con la raffigurazione di Cristo pantocratore assiso su di una nuvola, reggendo la croce nella mano sinistra e benedicente con le tre dita della mano destra alzata. Dietro di lui il Padre Eterno e angioletti librati.

Sulle pareti della navata centrale si trovano due rappresentazioni dipinte a fresco databili alla seconda metà del Settecento. A destra vi è raffigurata la rogazione alla Madonna: in primo piano una folla proveniente da Gradisca si assiepa sotto grandi croci astili davanti alla chiesetta, mentre dietro a sinistra un giovane tiene a bada un cavallo agganciato a un calesse. In secondo piano, in alto a destra, si riconosce la chiesa di Gradisca col suo campanile affiancato da palazzo Venier, mentre sull'altro lato s'intravede il paese di Pozzo da cui devoti scendono in processione con croci rogazionali alzate su grandi aste.



Nell' affresco corrispondente sulla parete sinistra, che presenta molte mancanze, s'intravede in primo piano la chiesetta ormai ricostruita con dei fedeli radunati davanti alla soglia, sopra di cui, in prossimità del timpano del frontone, campeggia l'apparizione della Madonna col bambino in braccio, assisa su di una nuvola. In secondo piano una veduta di ampia profondità prospettica raffigura il guado del fiume animato da armenti al pascolo e in lontananza il castello di Valvasone sull'altra sponda del Tagliamento.

La chiesetta dell'agriturismo "Al casale" di Pannellia racchiude un angolo di intensa e importante storia del nostro territorio, che va dalle incursioni turche all'ultima battaglia della prima campagna napoleonica in Italia, oltre a testimonianze artistiche che, seppur di modesta esecuzione, brillano per la notevole freschezza narrativa. Si trova qui, a due passi da Codroipo, ed è un luogo a cui è doveroso rendere visita.